



# BOLOGNA nella LEGAZIONE PONTIFICIA



Nei secoli XVII e XVIII non si rintracciano testimonianze di una comunità stabile di ebrei a Bologna, sebbene gli editti pontifici che impongono divieti e limitazioni agli ebrei inducano a ritenere la presenza di nuclei che qui abbiano abitato e lavorato.

Nel 1796 le truppe napoleoniche entrano in Bologna: viene proclamata la Repubblica Cispadana e, su modello francese, è istituita una Costituzione che garantisce uguaglianza giuridica a tutti i cittadini; gli ebrei ottengono libertà di culto. Nel 1815, con la restaurazione del governo pontificio, vengono ripristinate le precedenti proibizioni, nonostante la richiesta di una delegazione di ebrei di tutte le città dello Stato pontificio a Roma del mantenimento dei diritti politico-civili ottenuti durante l'era napoleonica. Esasperati dai divieti e vessazioni, molti ebrei bolognesi parteciparono ai moti risorgimentali a iniziare da quelli del 1831-32. Tra le numerose persone coinvolte nei moti, fatte schedare dal cardinale Giuseppe Albani mandato a Bologna come commissario straordinario per normalizzare la situazione politica, non pochi sono ebrei. Tra questi: **Lazzaro Carpi**, originario di Cento ma residente a Bologna, carbonaro e massone, coi figli Alessandro, Anselmo e Leone; **Carlo Carpi**, già coinvolto in una spedizione di patrioti bolognesi verso Forlì e Cesena; **Felice Levi, Giuseppe Formigini** definito "possidente ed ebreo... fanatico liberale... inviato a Modena per missione dei ribelli..." e un altro **Formigini**, "fanatico assai nella Civica in tempo dell'anarchia".



8 agosto 1848, battaglia della Montagnola, in un dipinto di Napoleone Angiolini, 1850 ca. Bologna, Museo Civico del Risorgimento

L'entusiasmo con il quale gli ebrei, come molti altri patrioti italiani, salutano nel 1846 l'elezione di Pio IX al soglio pontificio è di breve durata di fronte al rifiuto di abolire il ghetto e al reiterarsi delle restrizioni: nel 1847, l'esclusione degli ebrei dalla Guardia Civica provoca la sdegnata protesta di **Leone Carpi**. Alla sollevazione popolare dell'8 agosto 1848 contro gli austriaci e il governo pontificio prendono parte molti ebrei. Nel 1849, Leone Carpi è chiamato come rappresentante di Bologna all'Assemblea della Repubblica Romana.

Personaggio di spicco del Risorgimento bolognese è **Enrico Levi**, possidente terriero, enologo e viticoltore, che nel 1847 è tra i fondatori della Banca di sconto di Bologna; durante i moti del 1848 e 1849 comanda la terza compagnia della Guardia Civica bolognese; nel 1849 è nominato nella commissione incaricata



Onoreficenza concessa nel 1867 a Eugenio Heiman di Bologna, che come volontario combattè nella III guerra di indipendenza. Bologna, collezione privata

di amministrare la città in attesa dell'elezione di nuovo consiglio comunale, nel quale poi viene eletto.

Nel 1849 Bologna è di nuovo parte dello stato pontificio e per gli ebrei ricominciò un periodo di soggezione. Tuttavia, le menti più elette della borghesia e della cultura bolognese, da Augusto Aglebert, a Carlo Berti Pichat, a Marco Minghetti sono conquistati alla causa dell'emancipazione.

L'ultima e definitiva crisi tra ebrei e chiesa è segnata dalla vicenda di Edgardo Mortara, il bambino ebreo che nel giugno 1858 è sottratto con violenza alla sua famiglia dalle guardie papaline, poiché battezzato furtivamente all'insaputa dei suoi genitori dalla domestica cattolica. Portato a Roma è educato al cattolicesimo. Il "caso Mortara" diviene il centro di uno scandalo internazionale, e vane saranno le richieste della famiglia e le proteste presso Pio IX di molti governi stranieri.



1859, festeggiamenti in piazza a Bologna Bologna, Museo Civico del Risorgimento

Il 12 giugno 1859 Bologna insorge e il cardinal legato è cacciato dalla città; nel 1860, con l'annessione dei territori delle legazioni pontificie al Regno d'Italia - tranne Roma - gli ebrei riconquistano la libertà. Durante l'insurrezione del 1859 e nei mesi successivi in attesa dell'annessione, Enrico Levi è al comando di un battaglione della Guardia Nazionale e nell'ottobre è eletto nel primo libero consiglio comunale cittadino, insieme ad **Alessandro Carpi**.

Nel 1864 si costituisce l'Associazione volontaria israelitica di Bologna (poi Università israelitica di Bologna), e **Alessandro Carpi** ne è il primo presidente fino al 1892. Nel 1866 **Marco Momigliano** è chiamato a ricoprire la cattedra rabbinica bolognese.



Lapide di Rav **Marco Momigliano**, cimitero ebraico di Bologna. Marco Momigliano (1825-1900) fu rabbino a Bologna dal 1866 al 1896. Al momento del suo arrivo, gli ebrei a Bologna non erano più di 300 e da poco costituiti in Associazione volontaria Israelitica, privi di istituzioni sia culturali che religiose. Rav Momigliano creò la scuola elementare, ottenne dal Comune un terreno per la sepoltura, si adoperò per una nuova sinagoga che venne inaugurata nel 1877. Nel 1897 pubblicò la sua *Autobiografia di un Rabbino italiano*